

# Migranti e rifugiati in Sila (Calabria)

Nuove economie di montagna?  
di ALESSANDRA CORRADO<sup>1</sup>

## 1. Introduzione

L'Appennino calabro è il tratto dell'Appennino meridionale che si estende dal Massiccio del Pollino allo Stretto di Messina, costituito a nord dal Massiccio del Pollino, al centro dall'altopiano della Sila con le Serre calabresi, a sud dall'Aspromonte e a ovest dalla Catena Costiera. La Sila, che si estende per 150.000 ettari attraverso le province di Cosenza, Crotone e Catanzaro, è suddivisa da nord a sud in Sila Greca, Sila Grande e Sila Piccola. Il Parco Nazionale della Sila, istituito nel 2002, ricomprende i territori già ricadenti nello storico Parco Nazionale della Calabria (1968), tutelando aree di rilevante interesse ambientale per complessivi 73.695 ettari, in 21 Comuni<sup>2</sup>.

Dalla metà degli anni 2000 almeno, anche in Sila è rilevata la presenza di stranieri, prevalentemente rumeni, impiegati come pastori e operai nella trasformazione lattiero-casearia oppure nelle operazioni di raccolta delle patate. Pure quando assunti con regolare contratto di lavoro, sono spesso impiegati per un numero di ore maggiore rispetto a quello dichiarato.

Dal 2015, nell'area si è assistito all'arrivo di richiedenti asilo e rifugiati, in seguito all'apertura di centri di accoglienza straordinaria (CAS) e all'avvio di progetti SPRAR. Secondo il censimento della Campagna LasciateCIEntrare, nell'aprile 2017, in tutta la Calabria, i CAS operativi erano: 3 in provincia di Vibo Valentia, 6 in provincia di Catanzaro, 4 in provincia di Reggio Calabria, 8 in provincia di Cro-

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università della Calabria.

<sup>2</sup> I Comuni del Parco Nazionale della Sila sono: Albi, Magisano, Sersale, Taverna, Zagari-se, Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Celico, Corigliano Calabro, Longobucco, Pedace, Serra Pedace, San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Savelli.

tone. Nel maggio 2017, nella sola provincia di Cosenza, risultavano in totale 46 CAS, ospitanti in totale 2048 persone (nonostante la capienza delle strutture, da convenzione, sia di 1653 persone); 5 CAS sono localizzati nelle aree montane della Sila, nei comuni di Spezzano della Sila e Bocchigliero<sup>3</sup>.

I progetti SPRAR, nell'aprile 2017, erano invece, 6 in provincia di Vibo (di cui 1 per minori stranieri non accompagnati, o msna) per 217 posti, 10 in provincia di Crotona (di cui 1 per msna e 1 per persone con disagio mentale o disabilità), 31 in provincia di Reggio Calabria, per 1070 posti (di cui 1 per msna e 5 per persone con disagio mentale o disabilità), 18 in provincia di Catanzaro (di cui 4 per msna e 1 per persone con disagio mentale o disabilità), 31 in provincia di Cosenza (5 per msna) per 790 posti. Nell'area silana sono localizzati 6 progetti SPRAR, di cui 2 msna.

I maggiori problemi riscontrati riguardano l'accoglienza nei CAS: per le condizioni di isolamento, l'inadeguatezza delle strutture e dei servizi, l'assenza di interlocuzione con le amministrazioni locali e le carenze dei programmi di inserimento e scambio con la popolazione locale, spesso reagisce con timore e diffidenza rispetto alle nuove presenze.

Le ricche e dettagliate cronache emerse dal 2015, dalla stampa e dalle inchieste, soprattutto della campagna LasciateCentrare (2016), relativamente alle inedite esperienze di accoglienza in Sila evidenziano ancora una volta la funzione "specchio" delle migrazioni, nella loro capacità di "rivelare la natura della società di accoglienza", le dinamiche e gli elementi strutturali che caratterizzano un contesto sociale (Dal Lago, 1999; Sayad, 2002), in particolare l'isolamento e la mancanza di servizi e lo sfruttamento del lavoro (migrante) in agricoltura.

## **2. Rifugiati di montagna**

A partire dal 2015, anche nelle montagne silane, iniziano a verificarsi episodi di mala accoglienza. A Spineto, frazione di Aprigliano, in un ex ristorante dismesso e riadattato, è aperto un CAS, gestito dalla Cooperativa Sant'Anna. Si tratta di una struttura isolata per diversi chilometri dal centro abitato. Vi vengono ammassati circa 80 migran-

---

<sup>3</sup> Prefettura di Cosenza, Situazione Centri Accoglienza Migranti al 10/05/2017.

ti. Dopo le proteste scoppiate in un altro CAS, localizzato sulla costa tirrenica, vi sono trasferite 14 donne di nazionalità somala e nigeriana. Nella nuova struttura, gli ospiti lamentano la mancanza di assistenza sanitaria e le pessime condizioni di vita, lo stato di abbandono e isolamento, la mancanza di assistenza legale ed informazioni (ad esempio per presentare ricorso in caso di diniego da parte della commissione per il riconoscimento dello status di rifugiato). In seguito alla mancata fermata da parte dell'autobus del trasporto locale per raggiungere Cosenza, dove avrebbero manifestato davanti alla Prefettura per il divieto imposto dai gestori della struttura di effettuare l'iscrizione anagrafica, i migranti hanno dato vita a una protesta bloccando la strada statale silana con cassonetti e materassi che poi sono stati dati alle fiamme. Nei giorni precedenti si erano verificati alcuni episodi di discriminazione a bordo dell'autobus che dalle montagne silane porta a Cosenza; alcuni pendolari avevano contestato e insultato i migranti sorpresi a viaggiare senza biglietto. In seguito alle segnalazioni e ad un'inchiesta, il CAS è poi stato chiuso nel mese di settembre 2015<sup>4</sup>.

Il contesto silano vede la presenza di numerose strutture ricettive inutilizzate per gran parte dell'anno, perché vincolate ad un turismo di montagna ridotto e prevalentemente stagionalizzato.

Nella primavera del 2016, la località di Camigliatello silano, frazione del comune di Spezzano della Sila, abitata da circa 400 persone, ha assistito all'apertura di un CAS presso un ex albergo, Le Fenice, gestito dall'associazione Animed, che ha accolto per tre mesi circa 140 migranti. Dopo due mesi dal loro arrivo, i migranti non avevano ancora formalizzato la domanda come richiedente protezione internazionale e ottenuto un permesso di soggiorno temporaneo; non risultavano iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e non avevano mai effettuato una visita medica. Gli ospiti lamentavano la mancata distribuzione di

---

<sup>4</sup> Si veda: R. Cosentino, Ammassati nello scantinato senza finestre: così si accolgono i rifugiati ..., L'Espresso, 18 agosto 2015, <http://espresso.repubblica.it/attualita/2015/08/17/news/se-l-accoglienza-ai-rifugiati-si-fa-nel-sottoscala-del-ristorante-di-montagna-1.225378>;

R. Cosentino, Spineto, il centro di accoglienza della vergogna Dopo la nostra inchiesta scatta il sequestro, L'Espresso, 21 settembre 2015, <http://espresso.repubblica.it/inchieste/2015/09/21/news/spineto-il-centro-di-accoglienza-della-vergogna-dopo-la-nostra-inchiesta-scatta-il-sequestro-1.230460>; Aprigliano, sigilli all'ex ristorante sulla Sila trasformato in Centro di accoglienza per rifugiati, P. Nigro, 18 settembre 2015, [http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-09-18/aprigliano-sigilli-all-ex-ristorante-sila-trasformato-centro-accoglienza-rifugiati-171344.shtml?uuiid=AC0hnP0&refresh\\_ce=1](http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-09-18/aprigliano-sigilli-all-ex-ristorante-sila-trasformato-centro-accoglienza-rifugiati-171344.shtml?uuiid=AC0hnP0&refresh_ce=1)

indumenti adatti alle basse temperature, di schede telefoniche, del cosiddetto *pocket money* e di cibo adeguato. Dopo numerose denunce e segnalazioni, il locale, giudicato fatiscente, pericoloso e con diverse carenze strutturali (impianto elettrico non a norma, carenza di acqua corrente e insufficienza di posti letto), è stato sgomberato e chiuso.

In seguito della chiusura del CAS, una parte degli ospiti è stata trasferita in altre strutture in provincia di Cosenza: le donne sono state collocate in quello di Bocchigliero, un altro paese silano; circa trenta migranti sono stati affidati al Comune di Spezzano della Sila e dislocati alcuni in una ex foresteria ristrutturata di proprietà comunale (quattro minori e altri quattro maggiorenni nigeriani), altri (13 curdi iracheni e 6 africani provenienti da Mali, Senegal e Guinea) all'interno del Palazzetto dello Sport di Giordanello, contrada sperduta nei boschi di Camigliatello, a qualche chilometro di distanza dal centro abitato, senza collegamenti internet e isolati telefonicamente. Anche in questo caso, in seguito a denunce per la carenza di servizi e attrezzature, si organizza un nuovo trasferimento dal Palazzetto dello Sport presso altre strutture. In questo contesto, alla solidarietà della popolazione locale che fornisce coperte, materassi, abiti, hanno fatto da contraltare le proteste di turisti proprietari di seconde case e di qualche commerciante per l'apertura dei CAS nella località di villeggiatura.

Dopo pochi mesi, alla fine dell'estate del 2016, si assiste alla riapertura del CAS all'interno dell'ex hotel "La Fenice", in seguito a lavori di adeguamento dei locali.

### **3. "I più forti e miti": l'accoglienza per lo sfruttamento**

Nel territorio silano operano aziende zootecniche e agricole, medio-grandi, esito dei processi di riforma agraria prima e degli interventi strutturali dopo, che hanno accresciuto il fabbisogno di manodopera e la dipendenza dai mercati esterni (sia per l'approvvigionamento dei fattori produttivi che per l'accesso ai canali di vendita). D'altra parte, nel corso dei decenni, l'emigrazione definitiva verso altri luoghi o settori (la forestazione ad esempio) di "contadini migranti", che fino agli '50-60 del secolo scorso erano riusciti a costruire la base di una agricoltura su piccola scala per la riproduzione familiare autonoma (Arri-

ghi, Piselli, 1987), ha reso l'esodo dei braccianti ineluttabile<sup>5</sup>. Da qui la necessità di nuova manodopera straniera.

La mala accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati si configura anche come fonte di manodopera a basso costo e da sfruttare. Nel maggio 2017 la Procura di Cosenza ha contestato il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (introdotto in seguito all'approvazione della legge 199 del 2016, recante "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo"), in seguito alle denunce di alcuni migranti e alle visite realizzate dagli attivisti della campagna LasciateCIEntrare. Una trentina di rifugiati venivano fatti lavorare in nero e pagati 15-20 euro per una giornata lavorativa di 10-12 ore - in totale violazione quindi sia dell'orario di lavoro sia della retribuzione oraria giornaliera di 6,63 euro prevista per gli operai agricoli. I rifugiati erano ospiti del CAS "Santa Lucia" gestito dal "Centro giovanile universitario jonico" e organizzato in due strutture a Spezzano Piccolo e a Camigliatello silano. In carcere sono finiti il responsabile della struttura di accoglienza e colui che aveva il compito di reclutare i migranti e trasportarli direttamente nei campi in cui dovevano lavorare. Ai domiciliari sono stati tratti invece il presidente dell'associazione, il coordinatore della struttura e responsabile della sicurezza, i titolari dell'azienda agricola di San Giovanni in Fiore presso cui lavoravano i migranti.

Una decina di loro vivevano in una casa dell'azienda agricola pur risultando ancora ospiti del CAS, in modo tale da far percepire ai gestori del centro di accoglienza i contributi giornalieri previsti dalla prefettura (circa 35 euro per persona). I rifugiati, prevalentemente di origine somala, pakisana, nigeriana, scelti tra "i più forti e miti", venivano prelevati dai due CAS e portati a lavorare in campi di patate e fragole di bosco o impiegati come pastori per badare agli animali da pascolo sull'altopiano silano, subivano aggressioni e minacce quando erano "lenti" nella raccolta delle patate<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> Nel 1947, venne istituita l'Opera valorizzazione Sila (Ovs), ente per la trasformazione fondiario-agraria dell'altopiano silano, ma in realtà, fu soltanto dopo il 1950 e con l'entrata in vigore delle disposizioni della Riforma, con il varo della cosiddetta Legge Sila che prevedeva l'esproprio e la ripartizione del latifondo, che l'Ovs divenne operativa. Ma i risultati della Riforma e delle politiche successive ai fini dello sviluppo locale sono stati valutati criticamente nelle analisi prodotte negli anni.

<sup>6</sup> Si veda: A. Fulloni e C. Macrì, Migranti pagati 1 euro l'ora nei campi. I «caporali» al centro accoglienza, Corriere.it, 5 maggio 2017.

#### **4. Conclusioni**

Le dinamiche di cattiva accoglienza e di sfruttamento riscontrate nel contesto silano presentano numerose analogie con quelle riscontrate in altre aree della Calabria e del Mezzogiorno. Rifugiati e richiedenti asilo, posti in condizioni di inferiorità giuridica, esposti a condizioni di disagio abitativo e di inserimento lavorativo precario, in virtù delle politiche nazionali ed europee, si configurano come manodopera ricattabile e senza diritti, inserita in continui processi di sostituzione del lavoro in agricoltura, orientati allo sfruttamento e alla compressione dei costi di produzione (cfr. Rigo e Dines 2017). Le condizioni di isolamento, marginalizzazione e confinamento si associano alle pratiche di “interventi umanitari” inferiorizzanti e vittimizzanti producendo una nuova economia nei contesti di montagna, a cui però le persone migranti si ribellano, anche attraverso la solidarietà con la popolazione locale.

## Bibliografia

ARRIGHI G., PISELLI F., *Il capitalismo in un contesto ostile, Faide, lotta di classe, migrazioni nella Calabria tra Otto e Novecento*, Donzelli 2017 (ed. originale 1987).

DAL LAGO A., *Non persone : l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano 1999.

SAYAD A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina ed., Milano 2002.

LASCIATECIENTRARE, *Accogliere: la vera emergenza*, 2016, <http://www.lasciatecientrare.it/j25/attachments/article/193/lasciateCIEntrare%20rapporto%202016-2.pdf>

RIGO E., DINES N., *Lo sfruttamento umanitario del lavoro: ipotesi di riflessione e ricerca a partire dal caso delle campagne del Mezzogiorno*, in Chignola S. e Sacchetto D. (a cura di), *Le reti del valore. Migrazioni, produzione e governo della crisi*, Derive Approdi, Roma 2017.